

DOMENICA 22 OTTOBRE, ore 17:30

Palazzo Giacomelli, Treviso

A Bird Fancier's Delight

L'incanto sonoro della natura barocca

ENSEMBLE SONORITÁ

LEA SOBBE, *flauto*

HOJIN KWON, *flauto*

PABLO FITZGERALD, *liuto e chitarra barocca*

EKACHAI MASKULRAT, *violoncello*

MÉLANIE FLORES, *clavicembalo*

J. WALSH
(1666 - 1736)

The Starling

da *The Bird Fancier's Delight*, Londra, 1715.

H. PURCELL
(1659 - 1695)

A Birds Prelude

da *The Fairy-Queen Z.629*, Londra, 1692.

Sonata in Do maggiore Z.808

da *10 sonatas in four parts*, Londra, 1697.

- Vivace
- Largo
- Grave
- Canzona (Allegro)
- Allegro
- Adagio

W. WILLIAMS
(1675 - 1701)

Sonata Secunda

da *Six Sonata's in three parts [...]*, Londra, 1700.

- Allegro
- Vivace
- Adagio
- Grave
- Allegro

A. M. BARTOLOTTI
(1615 - 1681)

Passacaille en Sol Majeur

dal *Secondo libro di Chitarra*, Firenze, 1655.

J. M. HOTTETERRE
(1673 - 1763)

Doux sommeil

da *Airs et brunettes à deux et trois dessus*, Parigi, 1721.

Pourquoy doux rossignol

[per Jean-Baptiste de Bousset (1662 - 1725)]

da *Airs et brunettes à deux et trois dessus*, Parigi 1721.

Arr. Lea Sobbe

J. P. RAMEAU
(1683 - 1764)

Le Rappel des Oiseaux

da *Pièces de clavecin avec une méthode*, Parigi, 1724.

M. UCCELLINI
(1603/10 - 1680)

Sonata XVII

da *Ozio Regio Op.7*, Venezia, 1660.

- [senza indicazione di tempo]
- Allegro
- Grave
- Allegro

Aria sopra “La Bergamasca”

da *Sonate, arie e correnti a 2 e 3 Op.3*, Venezia, 1642.

C. MONTEVERDI
(1567 - 1643)

O come sei gentile, caro augellino

dal *Settimo libro de madrigali*, Venezia, 1619.

W. WILLIAMS

Sonata in Imitation of birds

da *Six Sonata's in three parts [...]*, Londra, 1700.

- Adagio
- Allegro
- Grave
- Allegro

T. MERULA
(1595 - 1665)

Sonata op. 12, n. 20: Ciaccona, per due violini e basso obbligato

da *Canzoni overo sonate concertate*, Venezia, 1637.

Note al programma

Se vi capitasse di visitare Assisi, lungo i muri della navata della Basilica potrete scorgere uno splendido ciclo di affreschi, le *Storie di San Francesco*, dipinte probabilmente da Giotto alla fine del Duecento. Uno di questi affreschi è la *Predica agli uccelli*, e rappresenta il frate intento ad istruire la fauna che si è radunata attorno a lui. È una vivida testimonianza dell'intimo rapporto tra l'uomo medievale e la natura: questa è manifestazione del Creato e si mette in ascolto del buon predicatore, che la fa partecipe del messaggio evangelico. Qualche secolo più tardi, nel Cinquecento, la natura diventa il luogo della perfezione e dell'eterna bellezza, l'esatto opposto di tutto ciò che è l'uomo, imperfezione e finitezza. Il filosofo Giordano Bruno dirà senza troppi giri di parole che nella natura c'è Dio, anzi, è Dio stesso: *Deus sive natura*. Il suo vivace intelletto si spinse però troppo avanti, la dottrina cattolica non poteva accettare una visione che giungeva a identificare il creatore con il creato. E com'è noto, allo scoccare del Seicento, Bruno finì arso vivo. Ciononostante, la società colta del Cinque e Seicento rimase profondamente intrisa delle idee di Bruno e degli altri pensatori, e l'immagine disincantata del mondo naturale, inteso come perfetto *locus amœnus*, attecchì un po' in tutte le manifestazioni della cultura. Se tale è la natura, essa diventa quindi degna di imitazione da parte delle arti. E in musica, quale modo migliore di rappresentarla se non quello di riprodurre il canto degli uccelli con i mezzi della scrittura? Si spiega così il proliferare di ogni sorta di composizioni dedicate agli uccelli, loro che nella stagione degli amori si accoppiano e conducono, per legge di natura, una vita felice, al contrario di quanto succede all'uomo, costretto a soffrire quando quel sentimento non viene corrisposto (Monteverdi: *O come sei gentile*). Qualche volta, un usignolo viene a svegliarci nel cuore della notte, regalando col suo canto la vana illusione che l'amata sia finalmente pronta ad accogliere il nostro amore (Hotteterre: *Pourqoy doux rossignol*). Ma è un'immagine effimera, una chimera, e prenderne coscienza fa male. Forse, è meglio abbandonarsi a un dolce sonno, per cercare conforto dalle

turbolente passioni umane (Hotteterre: *Doux sommeil*). Accanto all'idea dell'*augellino* messaggero, più o meno infausto, troviamo un più schietto descrittivismo del suo canto, legato alla progressiva emancipazione della musica strumentale da quella vocale, un fenomeno che comincia a delinearci in tutta Europa nei primi anni del Seicento. Flauti, violini e cornetti desiderano cantare la natura nei modi che gli sono propri: ecco quindi la fioritura della Sonata, forma musicale tutta strumentale che si può eseguire con qualsiasi strumento. La cultura razionalistica del Seicento cerca poi di mettere ordine al continuo alternarsi di affetti che si trovavano mescolati, con estrema libertà espressiva, nel madrigale vocale cinquecentesco. Questo spiega la netta alternanza tra movimenti lenti e veloci che troviamo nelle nuove sonate seicentesche: dividere un brano in sezioni chiuse, ciascuna col suo affetto ben identificabile, aiuta l'ascoltatore a cogliere il senso della musica, a capire quale aspetto della natura essa stia imitando. Così, la musica fatta *con ogni sorte d'istrumenti* dilaga nell'Europa barocca. Si scrivono decine di ciaccone e passacaglie, serie di incalzanti variazioni su un basso ostinato che si fanno via via più virtuosistiche, come quelle di Merula e Bartolotti. Tutto il Seicento si tramuta in un'ode appassionata alla natura e alle tecniche ideate dall'uomo per rappresentarla, che si fanno sempre più raffinate. In Inghilterra, a fine Seicento, il compositore William Williams scrive una sonata interamente dedicata al canto degli uccelli, in quattro movimenti, ognuno dei quali riproduce una precisa inflessione dei suoni di questi animali. Brani simili hanno un successo tale che a inizio Settecento lo stampatore John Walsh decide di pubblicare una miscellanea di brani dedicata al piacere suscitato da questi suoni (*A Byrd's Fancyer Delight*). Lo sentite anche voi il *rappel*, il richiamo? Ci siamo. Preparatevi a immergervi nell'incantevole mondo sonoro della natura barocca.



Formatosi nel 2016, l'ensemble **Sonorità** è composto da cinque musicisti provenienti da diversi Paesi e culture: Messico, Corea del Sud, Thailandia, Spagna e Germania. Dopo essersi incontrati durante i loro studi presso la Schola Cantorum Basiliensis in Svizzera hanno formato l'ensemble con l'intento di offrire al pubblico concerti ricchi, colorati e vivaci. Il gruppo è specializzato in musica strumentale del XVII e XVIII secolo e propone una nuova interpretazione di tale repertorio attraverso propri arrangiamenti e improvvisazioni.



Sonorità tiene regolarmente concerti in Svizzera, Germania e Francia e le sue esibizioni lo hanno portato a ricevere numerosi premi quali il Premio del Pubblico e il Secondo Premio alla XIV edizione del Biagio Marini Competition di Neuburg an der Donau, nonché il 1° premio al 40° Music Competition dell' International Lyceum Club of Switzerland a Losanna. Nel 2022 l'ensemble ha pubblicato il suo album discografico: "A Bird Fancier's Delight", con l'etichetta tedesca Ars Produktion.